TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0895

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

XVII

Udine

Capitoli

de'

Salii

895

35

895

Paly

Certamina Currulia
Mag.ce Ciuitatis
Vtini

CAPITVLA

Certaminum Currulium
CIVITATIS VTINI
Decreta

Per Mag: Maius Consilium

Die 5 Mensis Septembris

1502 (1)

(1) Nella Biblioteca Florio esistono i Capitoli per i Palij del 1530, del 1550 e 1555 uguali ai sottoscritti, meno che quelli dei Barbari, che altrove non compaiono.

CAPITOLI DEL PALLIO

de Barbari.

1 Che il pallio [illegible] in piazza [illegible] di [illegible] [illegible].

2. Che il detto pallio correr possino qualsivoglia [illegible] Zenetti, Sturi[illegible] ardi et [illegible], Cavalli d'ogni sorte, e razza, non eccet[illegible] tuando [illegible], siano [illegible] [illegible] Cavallo.

3. Che li Cavalli, che haranno à correr il detto pallio, debbino secondo l'antico instituto presentarsi inanzi gli Sp. Capitano [illegible] di Contin[illegible] Patroni, ò con messi loro [illegible] & che per li Canc.ri di questa Communità sia fatta distinta nota dei nomi de' Patroni, de' Ragazzi, & de' segni de' Cavalli presentati.

4. Che il principio del corso havrà [illegible] secondo l'ordinario [illegible] seconda pietra fuori della Porta di [illegible].

5 Che la meta, e fine del corso sia secondo l'ordinario [illegible] [illegible] lio.

6 [illegible]

7. Che il primo, che giugnerà alla meta sopradetta, seruati gli Ordini sudetti, conseguirà il pallio proposto.

8. Che al secondo sia dato una Cinetta secondo l'ordinario.

9. Che all'vltimo sia data una porca arrostita con la salsa secondo l'antico instituto.

x. Che quel Caualo, che vinto haurà trè di questi pally grandi, non possa più essere ammesso à correr.

11. Che si debba al tutto osseruare, che li Caualli con li Ragazzi accompagnino per la Città il Caualo, che haurà vinto il pallio con quel ordine, col quale saranno venuti vn doppo l'altro nel corso fin alla Casa del vincitore, sotto pena di Duc. xxv; da esser irremissibilmente tolti al Patron del Caualo, che non haurà questo ordine seruato.

CAPITOLI DEL PALLIO
de Caualli Roncini.

1. Che il pallio de Roncini sia di brazza. XXV. di Damasco Chermisino.

2. Che al detto pallio per honoreuolezza di questa Città: & perche maggiore sia il concorso, correr possano Caualli non solamente de Cittadini di questa Città, mà di tutte le Terre, Castella, e luoghi di tutta la Patria del Friuli.

3. Che non ui possano correr Caualli Barbari, Zanetti, Suriani, ò Turchi. ne nati di Caualli Barbare, Zanette, Suriani, ò Turchi; ne ui possan correr Caualli, che habbiano corso in questa, od altra Città à i pallij grandi de Barbari.

4. Che non ui possano correr Caualli di maggior costo di Scudi cento. Regol.° col cap: 3 della Riforma 1614

5. Che il Patrone, ò presentator del Cauallo sia obligato à giurar, che il Cauallo non habbia costato più delli sopradetti Scudi cento.

6. Che sia tenuto giurar, che il Cauallo sia proprio di colui, à cui nome si scriue: et non habbia con persona alcuna intelligentia, ò conuention di fraude.

7. Che non possano ammettersi Caualli, che almeno per un mese auanti il giorno del corso del pallio non sieno stati in mano, e gouerno di coloro, per cui nome si scriuono.

8. Che il patron, ouer suo agente sia obligato giurar, che tenirà à sue spese il Cauallo almeno per un'anno in caso, che auanti il Lauato col 7.° cap: della Riforma 1614

corso

corso non l'hauessi per tanto tempo à sui spesi tenuto.

9. Che auenendo, chè alcuno habbia fatto correr Cauallo al detto pallio, che suo non sia, mà doppo il corso sia tornato al dominio del Padrone, cada quel talè alla pena di Duc. XXV, da essere irremissibilmenti tolta, & applicata, comè nello Statuto sopra cio disponenti; & che il patron del Cauallo, chè sarà stato secondo nel corso, se per auentura fossi stato primo il Cauallo del sopradetto non uero padroni, riabbia attioni di domandar il pallio. Et chè tutti coloro, chè faranno correr al detto pallio, debbano dar Segurtà di osservar tutti li soprascritti, & infrascritti Ordini, et di star alla dichiaration, chè fie fatta per li Giudici competenti, secondo la forma delli Statuti, senza alcuna appellationi.

X. Che li Caualli, chè hauranno à correr al detto pallio, debbano secondo l'antico instituto presentarsi inanti li Spi. Capitanei, e Giudici di Confini per li patroni, ò commessi loro insieme con li Ragazzi; & che per li Canci. di questa Communità sia fatta distinta nota del nomi de patroni, di Ragazzi, et di segni de Caualli.

11. Che il principio del corso habbia ad esser di quà dell'Ancona, ove sarà posto il consueto terminè della pietra.

12. Che la meta, e finè del corso sia secondo l'ordinario in mezzo uecchio al legno del pallio.

13. Che alla mossa debbano esser posti sopra cadauno di Caualli, che hauranno à correr, i suoi Ragazzi; & che non ui possano

correr

correr Caualli con palle.

14. Che al primo, che giugnerà alla meta, seruati gl'Ordini sopra=
detti, sia dato il proposto pallio.

15. Che al secondo siano dati Caponi para uno.

16. Che quel Cauallo, che uinto haurà trè di questi pallij, non possa
esser più ammesso à correr' ad esso pallio.

17. Che si debba al tutto seruare, che li Caualli con li Ragazzi sopra
accompagnino per la Città il Cauallo primo, che harrà uinto il
pallio, con quell'ordine, col quale saranno uenuti l'un doppo l'al=
tro nel corso fin' alla Casa del uincitore, sotto pena di Duc. XXV.
da esser' irremissibilmente tolti al Patron del Cauallo, che non haurà
quest'ordine seruato.

18. Che sia aggionto al sop.to Capitolo. 13., che non si debba dare il pallio
à quel Cauallo, il cui Ragazzo non ui sarà stato sopra almeno per
sino al termine da esser posto fuori della Porta, oue parerà ai M.ci
SS.ri Deputati: Mà occorrendo, che per malitia, ò fraude di al=
cuno il Cauallo non giunga al detto termine con il Ragazzo sopra,
il pallio sia dato à quello, che doppo lui immediate sarà giunto al
legno del Pallio, et hauerà corso legitimamente.

CAPITOLI DEL PALLIO
de Carrettoni.

1. Che il pallio de Carrettoni sia di brazza. XV. di Damasco
2. Che al detto pallio correr non possa Cauallo alcuno, che corso habbia al pallio de Roncini, ò Barbari.
3. Che non possino ammettersi à correr Caualli di maggior costo di Duc. XXXX. Regolato col 4 cap: della Riforma 1614
4. Che non ui possano correr Caualli d'altri, che de Popolari di q̃sta Città.
5. Che presentandosi Caualli, che non siano proprij di colui, che li presenta, ò fà presentare, & giustificandosi, che sian d'altri, ò di forastieri, cadano alla pena di Duc. XXV; et perdano il pallio, se per auentura lo uincessero.
6. Che li Caualli da esser'ammessi debbano hauer tirato al carro almeno per mesi sei auanti il tempo del corso: Et ciò s'habbia à giustificar per legitime proue auanti, che siano ammessi, e scritti.
7. Che li Caualli, che haranno à correr'al detto pallio, debbano secondo l'antico instituto presentarsi inanti gli Sp.li Capitaneo, & Giudici de Confini per li Patroni loro insieme con li Ragazzi: Et che per li Canc.ri di questa Communità sia fatta distinta nota del nome de Patroni, de Ragazzi, & de segni de Caualli presentati.
8. Che il principio del corso habbia ad esser fuori della Porta del

Borgo

Borgo d'Aquileia sopra la uia, che uà al Molin delli Paulitti, oue sarà posta la prima pietra.

9. Che la meta, e fine del corso sia secondo l'ordinario in Mercà uecchio al legno del Pallio.

x. Che alla mossa sopra cadauno di Caualli, che hauranno à correr, debban' esser posti i suoi Ragazzi: & che non ui possano correr Caualli con palli.

11. Che il primo, che giugnerà alla meta, conseguisca il proposto pallio.

12. Che al secondo sia dato un Collaro da Cauallo di tirar' al Carro.

13. Che quel Cauallo, che uinto harrà trè di questi pallij, non possa più esser' ammesso à correr' all'istesso pallio.

14. Che si debba al tutto seruare, che li Caualli con li Ragazzi sopra accompagnino per la Città il Cauallo, che harrà uinto il pallio, con quelle ordine, col quale uenuti saranno l'un doppo l'altro correndo, accompagnandolo fin' alla Casa, oue sarà deposto il pallio, sotto pena di Duc. XXV., da essere irremissibilmente tolti al Patron del Cauallo, che non haurà quest' ordine seruato.

Vedi Agg.ta nella Riforma 1614 al cap: 6

CAPITOLI DEL PALLIO
de gli Asini.

1. Che il pallio degli Asini sia di brazza. XV. di Ormesino bianco.

2. Che non possano correr, se non saranno scritti per mano di Cancellieri, ò suoi Cadiutori.

3. Che debbano correr con li Zagazzi suso, & non possano correr con pallio.

4. Che il principio del corso sia à mezo il Borgo di Aquileia per mezo la Casa delli Paulitti, & il fine al legno del pallio posto in capo Mercà uecchio.

Et acciò che sia data effettual esecutione al Capitolo terzo sopra scritto, sia fermamente deliberato, che per niun modo dar si debba il pallio à quello, il qual non sarà giunto col Zagazzo sopra per sino al legno del pallio, tutto che giungesse prima di tutti gli altri, rimossa, et esclusa affatto ogni escusatione, che dire, ò imaginar si possa. Ma il pallio dar si debba à quello, che con il Zagazzo sopra hauerà corso fino al luogo predetto, se ben uenisse doppo quello, ò quelli, che giungessero senza Zagazzo, come di sopra.

CAPITOLI DEL PALLIO
de Caualli d' Arratro.

formati in uirtù di Parte presa
nell' Illma Conuocatne.
Il di. 30. Marzo. 1576.

1. Che il pallio de Caualli d'arratro sia di panno rosso per lo amontar di Duc. XV.

2. Che non possa esser' admesso à correre al detto pallio alcun Cauallo, chi corso habbia al pallio di Roncini, ò Carrettoni.

3. Che non possa correr Cauallo di maggior costo di Tolleri uinti. Regolato con la Riforma 1614 al Cap: 5

4. Che li Caualli, chi hanno à correre al detto pallio, debbano hauer tirato l'arratro nel gouerno, & coltura delli terre almeno per sei mesi auanti il tempo del corso. Il chi s'habbia à giustificare alli Spli. Ssi. Capitanio, & Giudici di Confini per legitimi proui, prima chi quelli s'ammettano, ò scriuano. Et di più sian soliti andar tutto l'anno al pasco.

5. Che à questo pallio non siano ammessi, ni correr possano Caualli d'altri, chi di Popolari habitanti nei Borghi di questa Città.

6. Che scritto, ò ammesso non sia al corso di detto pallio Cauallo alcuno, che almeno per sei mesi auanti il giorno al corso Regolato con la Riforma 1614 al Cap: 6

deputato

deputato non sarà stato in gouerno, & dominio di colui, per chi, ò à nome del quale uerrà alla banca di detti SS.ri presentato.

7. Che il Cauallo presentato sia proprio di colui, che lo presenta, ò à nome di cui si farà la presentatione. Il che constar debba à i SS.ri Giudici almeno per lo giuramento di chi comparirà inanzi loro per far quello scriuer, & ammettere, et altramente ammetter non si possa.

8. Che constando colui, à nome del quale sarà stato scritto alcun Cauallo, hauer con altri hauuto intelligenza di fraude, et che ueramente suo non sia il Cauallo di colui, che lo presenta, ò fà presentare, mà d'altri, cada quel tale così fraudante alla pena di Duc. XX; et perda il pallio, se per sorte lo uincesse; qual sia dato al Padrone del Cauallo secondo, che haurà legitimamente corso.

9. Che li Caualli, che hanno à correre, debbano essere presentati à i sudetti SS.ri Capitanio, & Giudici di Confini per li Padroni, ò Agenti loro insieme con li Ragazzi, per esser uisti, & ammessi da quelli. Douendosi per li Canc.ri di Commun fare distinta nota del nome dei Padroni, de Ragazzi, & de segni del Cauallo.

X. Che non possa correr 'alcun Cauallo con palle, mà à ciascuno sia

alla

alla mossa posto suso il suo Ragazzo.

11 Che il principio del corso sia dentro immediatamente la Porta del Borgo d'Aquileia, & il fine in capo Mercà uecchio al legno del pallio.

12. Che il primo, che arriuerà alla meta, hauer debba il pallio proposto.

13. Che sia dato al secondo un'argano da tirar l'arratro.

14. Che all'ultimo si dia un paro di fiaschi, ò battazzi da uino.

15. Che quel Cauallo, che haurà uinto trè di questi pallij, non possa esser più ammesso à correr' al medesimo pallio.

16. Che per ogni modo si faccia essequire, che li Caualli con li Ragazzi sopra accompagnino il uincitore per la Città con quell' ordine, che uenuti saranno in corsa, fin'alla Casa, oue sarà portato il pallio, in pena Duc. XX; da esser tolti al patron del Cauallo, che non haurà curato d'osseruare quanto s'è disposto nel presente Capitolo.

Die Sabbati. 28. Aprilis 1576.

Publicata fuerunt antiscripta Capitula, Tubę clangore prę=misso, ad Scalas Palatij publici per & Franciscum Tubicinem coram frequenti Populo circumstante, legente me Ioanne Dominico Salomonio Notario Canc.ę

Capitolo

Capitolo aggionto nel Mag.co Cons.o

Adi. 15. Maggio. 1577.

Che per interpretationꝰ del quarto Capitolo altrê uolte fatto intorno al pallio proposto à Caualli d'arratro, non basti, chê tal Caualle habbia arrato, mà, uolêndo êsser'habilꝰ al corso dêl pallio predetto, sia appreso necêssario, chꝰ sia di padronꝰ, che esso, ouêro i suoi di Casa faccian l'arte dell'Agricoltore.

Riformatione, et Aggiunta

fatta nella Mag.ca Conuocat.ne

Il dì. 24. Agosto. 1589.

Che possa de cetero esser admesso à correre al pallio di Roncini ciascun Caualle, che non sia di maggior costo di Scudi Cento, eccettuati sempre i Caualli Barbari, Zanetti, Suriani, e Turchi, & nati di Caualli Barbari, Zanetti, Suriani, ò Turchi.

Et parimente possano correre al pallio di Caualli Carrettoni, Caualli, che non siano di maggior costo di Ducati Quaranta. Et al pallio di Caualli d'arratro correr possano Caualli, chi non eccedano il costo di Tolleri cinti.

Item, aggiongendo al Capitolo terzodecimo del pallio de Roncini, sia statuito, che non si debba dare il pallio à quel Caualle, il cui Ragazzo non vi sarà stato sopra almeno fino al termine da esser posto fuori della Porta, oue parerà à i Mag.ci SS. Deputati. Mà occorrendo, che per malitia, ò fraude d'alcuno il Caualle giunga al detto termine con il Ragazzo sopra, il pallio sia dato à quello, chi doppo lui immediati sarà giunto al segno del pallio, et haurerà corso legitimamente.

Et perche lo Spettacolo del corso predetto tanto è più bello, quanto è più frequente di persone Forastiere, sia ordinato, chi de cetero il corso predetto di pallij sia fatto ogni anno la prima Dom.ca, chi

seguirà

seguirà al giorno di S. Canciano col Lunedì seguente, per in=
uitare i Forastieri, che fossero uenuti alla Fiera, à uolersi ritro=
uare presenti à detta Solennità.

Et accioche sia data effettuale essecutione al Capitolo terzo del pallio de
gli Asini, per il quale uien statuito, che debbano correre con li Ra=
gazzi suso, sia fermamente deliberato, che per niun modo dar si deb=
ba il pallio à quello, il quale non sarà giunto col Ragazzo sopra per si=
no al legno del pallio, tutto che giungesse prima di tutti gli altri, re=
mossa, et esclusa affatto ogni escusatione, che dire, ò imaginare si
possa. Mà il pallio dar si debba à quello, che con il Ragazzo sopra
haurà corso fino al luogo predetto, se ben uenisse doppo quello, ò quelli,
che giungessero senza Ragazzo, come di sopra.

Nel resto ueramente, & in tutte le cose ai presenti Ordini non contra=
rie restino salui, et nella sua forza tutti gli altri Capitoli, et Ordini,
che intorno ài pallij di Caualli, & Asini corritori sono stati formati.

Riforma

fatta nella Al.to Illre Conuocatione

Il dì. 30. Maggio. 1614

1. Che i Ss. Giudici de Confini per tempo incominciando dai presenti debbano auanti che ammettano, ò lascino seruire al= cun Cauallo, giurare nelli mani dei Molto Illri Ss. Deputati di osseruar puntualmente tutti gli Ordini, et Capitoli nel proposito del corso di palij di questa Città.

2. Et, acciò che lo Spettacolo viesca più riguardeuole sia notifica= to ai Patroni dei Caualli, sua Sicurtà, & Ragazzi il Capo. 17; che gli obliga ad accompagnar doppo il corso il Cauallo uincito= ri con quello stesso Ordine, che saranno correndo uenuti. Con questa aggiunta, che debbano i Ss. Giudici predetti far montar à Cauallo il Capo degli Officiali, acciò che egli osserui diligentem.e e conosca, se uerrà il detto Capitolo essequito; & faccia la relatione, per leuar poi à trasgressori la pena in esso Capitolo contenuta. La qual sia, & s'intenda applicata in questo modo; cioè Due. x x. al Pio Hospital Magg.e, et Due. cinq.a ad esso Capo degli Officiali.

3. Che possa esser'ammesso à correr'al pallio de Roncini ciascun Cauallo, che non sia di magg.e costo di Scudi cento, è trenta.

Et

4. Et parimente correr possano al pallio de Caualli Carrettoni Caualli, che non siano di magg.e costo di Scudi Cinquanta.

5. Et al pallio de Caualli d'arratro correr possano Caualli, che non eccedano il costo di Ducati Quaranta.

6. Che non possano ammettersi Caualli ò Carrettoni, ò Arratori, che almeno per due mesi auanti il corso del pallio non siano stati in mano, & gouerno di coloro, per cui nome si scriuono. Con dechiarationi, che l'essecutione del pnte Capitolo s'incominci l'anno uenturo. 1615. solamente.

7. Che sia affatto leuato l'obligo à i patroni de Caualli di douer tenere per un'anno doppo il corso essi Caualli in Casa sua.

Nel resto poi restino fermi i Capitoli altre uolte formati in qsto proposito.

Nota che

Alle Mosse di ciascun Corso si pubblicano
prima i Capitoli
Poi si cavano per sorte i Luoghi
delle Mosse.

Deliberationes et Judicia
diuersis temporibus
emanata
In Materia
Certaminum Curruliu[m]

Pars capta
In Gñali Arengo Mag.ce Ciuitatis Vtini
Die. 30. Septembris. 1488.

Per honor del Glorioso Euangelista Protector, & Pron nro Misser S. Marco, per tempo passado degnamente è stà usitado nel Zorno della sua Veneranda Festiuità metter un Pallio de pretio de Duc. XX. dei Denari di questa Mag.ca Communità, da esser corso per li Caualli piatti, & Roncini dei Cittadini de questa Terra: Azochè se delettano de tegnir boni Caualli. Et perche nelli tempi passadi sono stadi alcuni controuersie quali Caualli se intenda esser piatti, & Roncini: Et quali Cittadini se intenda poter far correr al ditto pallio. Per tuor uia ogni ambiguità se mette per parte, che de cetero solamente quelli Cittadini possa far correr li soy Caualli al ditto Pallio, che sottozasino alli Statuti, & ordinamenti de questa Terra: Et che al mancho per anni cinque auanti haueranno habitado in essa loco, & foco: Et fatte tutte le grauezze imposte per ditto tempo in questa Terra. Azochè quelli, che sostien le grauezze, habbian ancora la commodità segondo la natural Equità ne insegna: Item, che ogni Cauallo dei ditti Cittadini possa correr al ditto Pallio, purchè à quel tempo uorrà far correr, non exceda il ualor de Duc.

Dieci

Dieci, & si staga al Zuramento del Patron, si detto Cauallo excedi el prettio di Duc. x., et non si possa far tal'opposition dapoy, chi lo Cauallo sarà stà admesso per li SS. Capitanio, & Zudesi di Confin: Item, chi cadauno Cittadin vorrà far correr'al detto Pallio sia obligado à zurar per Sagramento, chi lo Cauallo sia suo proprio, et non habbia con qualuscha persona, fatta alguna conuention in fraudi della prisi Parti: Item sia obligado zurar, che'l tignirà quel Cauallo à suo spesi al maneho per uno anno in caso, chi per auanti non lo hauessi tignudo per tanto tempo: Et si alchuno Cauallo correrà contro la forma della presenti Parti, non li sia dado pretio alchuno, mà sia dado à quello habili immediati seguirà: Et questa Parti si mette per correction, & supplimento delli altri Termination fatti in tal maneria.

In Mag.ca Conuocat.ne Ciuitatis
Vtini
Die. 9. Aprilis. 1492.

Cum ad recordationem Nobilis & Ioannis Francisci del Torso lecta fuisset Pars de Equis plattis, & Roncinis, qui curren. possunt ad brauium Mag.ae Communitatis positum Ciuibus tantum; Quę Pars capta fuit in pleno Arengo Populi Vtinensis de. 1488. Die S. Michaelis Arcangeli penultima Septembris, et super moderationē, et addictionē facienda dictę Parti plures, & diuersę dictę fuissent Sententię; Tandem ad recordationem Sp.lis Legum Doctoris D. Rizardi de Fontebono dicta Pars capta dt. 1488. fuit moderata, & illi additum, ut infrà; Vt

Quod ipsa Pars quantum ad ualorem, seu prętium Equorum, ex quo non fuit obseruata ad unguem usq: modo, de cętero non obseruetur, donec fuerit aliud determinatum per Communitatem.

Item, quod quandocumq: Equus, qui cucurrerit ad Brauium quomodocumq: redierit ad Dominium Auctoris illius, qui fecerit curren.; Talis faciens curren. incidat ipso facto in pęnam Centum librarum applicandarum Hospitali Sanctę Marię Magdalenę, quas Camerarius sub pęna periurij teneatur exigere, & prò quibus habeat executionem paratam: Item in dicto casu, si Equus fuerit primus, patronus Equi, qui fuerit secundus, habeat actionem ad

petendum

petendum Pallium, seù eius ualorem à dicto patrono primi: Et omnes, qui currere faciant, teneantur prestare Fideiussorem de obseruanda Parte: & promittant renuntiare appellationi, & tunc renuntient cuicumq; appellationi à Declarationi super prędictis faciendę per Iudicem competentem: & in reliquis Pars ipsa obseruetur.

Pars capta

In Pleno, et Gñali Consilio Rengi Ciuitatis Vtini

Die. 30. Septembris. 1505.

Dominus Antonius Sauorgnanus ultrastus proposuit; Quod Pallia, quę ponebantur per hanc Mag.cam Communitatem Equis cursoribus, erant solita poni ob lętitiam, & consolationem huius Ciuitatis, quam habuit tempore fęlicis pręstitę obedientię Ser.mo Ducali Dominio nro Venetiarum; et propterea dictam laudabilem consuetudinem interpositam ob incursiones Turcorum, Nunc sedatis dictis perturbationibus, renouandam fore.

Et proinde posuit Partem, quod dicta Pallia poni debeant dictis Equis cursoribus, prout superioribus diebus in Sp.li Conuocat.ne determinatum fuit; Vt Equis magnis cursoribus Pallium de Veluto, siue de Damaschino Carmesino ualoris Ducatorum Sexaginta: Et Equis Ciuium Terrę Vtini Pallium de Damaschino Turchino, siue Viridi ualoris Ducatorum Viginti=quinq; in diebus poni solitis, & consuetis; Vt Pallium magnum magnis Cursoribus in Fęstiuitate Sancti Ieorgij, & Pallium Equorum Ciuium in Fęstiuitate Gloriosi Euangelistę, et Patroni nri Sancti Marci, cum modis, pactis, condictionibus, &

Capitulis

Capitulis contentis in Partibus, & Determinationibus factis in Spectabilibus Consilijs, et Conuocationibus Ciuitatis Vtini: & de cetero in futurum faciendis:

Dnus Franciscus de Tulmetio Legum Doctor proposuit in dicto Rengo; Quod quum Mollendinarij huius Ciuitatis non currant, prout ab eorum furta curreri debevent per solita Vrbis loca, Carnifici scilicet eos insequenti, & fustibus cedenti: Vt hec Ciuitas possit aliquando per ipsos Mollendinarios, & eorum Asinos cum plausu, et risu currentes videre, posuit Partem, quod iuxta antiquam consuetudinem ponatur etiam Pallium dictis Asinis valoris Ducatorum Quing: Que Pars per maiorem partem dicti Rengi capta fuit.

In Mag.ca Conuocat.ne Ciuitatis
Vtini
Die. 26. Martij. 1507.

Item cassum, & annullatum fuit unum ex Capitulis factis, et formatis per Sp: Dnos Deputatos super ordinatione Cursus dictorum Equorum, continens, quod facientes currere Equos suos tenerentur stare Declarationi faciendę per Sp: Dnos Capitaneum, & Iudices Confinium Terrę Vtini, sine aliqua appellatione.

Pars capta
In Mag.co Maiori Consilio Ciuitatis Vtini
Die. 2. Aprilis. 1525.

Facti fuerunt longi sermones inter Consiliarios super Parte in precedenti Consilio capta pro Pallijs de mon proponendis Equis Cursoribus, Asinis, et Viris pedestribus; Quidam enim censebant Pallia ipsa non proponenda propter magna onera, esq; alienum, que Mag.ce Communitati nre incumbunt, & huiusmodi Pallia diferrenda, et protrahenda ad alia Feliciora, et letiora tempora: Alij autem dicebant, & suadebant Pallia proponenda propter communem Populi letitiam, et Ciuitatis commodum; nam propter personarum concursum Datia pinguiora redduntur, & artifices diuersimode lucrum percipiunt, & non habendam in considerationem Partem captam, ut dicitur, in precedenti Consilio, quoniam captus fuit error in ballottarum denumerationem ut demonstrabitur, si opus erit; Tandem post multorum Sententias dictas Mag.ci Viri infrascripti D. Hyppolitus de Valuasono, & Laurentius Suardus Legum Doctores, & Franciscus de Freschis, & Bernardinus de Quadruuio, et & Antonius Orgnanus

ex

ex Ordine DD. Deputatorum Ciuitatis Vtini posuerunt Partem infrascriptam; Vt Quod non obstante aliqua delibe=rationē in contrarium loquente; Pro conseruationē honoris Ciuitatis, et Populi lętitia, & commodo In Festiuitatibus SS. Georgij, & Marci proxime futr per Mag.cas Comunitatem nrām iuxta decreta prętérita, et recentia proponantr Pallia Equis Turchis, Runcinis, Asinis, & quod Pallium, quod Viris pedestribus propositum nuper fuit, non proponatur, sed equiualens Pallium proponatur Equis Carrettonis artificum, et Popularium Vtini cum Capitulis formandis circa horum Carrettonorum Equorum materiam, auctoritate huius Mag.ci Maioris Consilij à DD. Deputatis Ciuitatis Vtini; Et hoc prętipue, quod Equi Carrettoni prędicti ad cursum admit=tendi non sint empti maiori prętio Ducatorum Octo; Et qd in hoc Iudices esse debeant DD. Capitaneus, & Iudices Confinium.

Quę quidem Pars, super qua Nob. & Iacobus Corbellus locu=tus fuit, capta fuit cum ballottis Octuaginta septem, contrarijs Quinquaginta nouem.

Nob. autem & Iacobus Corbellus auctoritate sui Offitij, Partem ipsam limitando, proposuit, quod ad euitandas huiusmodi

contentionis

contentionis, utq; in temporibus Ciuitas, prout sibi libu=
erit, possit facere Prouisiones suas; quod in futurum si ante
Festum S. Michaelis Archangeli, uel in ipso Festo Ciuitas ipsa
non interdixerit suprascriptorum Palliorum propositionem,
quod intelligantur ipso iure proponenda (non obstante alia
deliberatione, quę forte lapso illo tempore fieret) anno se=
quenti in diebus SS. Georgij, & Marci.

Quę quidem Pars capta fuit cum ballottis Octuaginta quatuor,
contrarijs triginta quatuor.

Qua Parte publicata, quidam dixerunt, quod non erat ualo=
ris, quoniam captus erat error in ballottando, ut facile ex
ballottarum dinumeratione colligi potest.

Pars capta

In Mag.a Conuocatione Ciuitatis

Vtini

Die. 24. Aprilis. 1530.

Vbi D. Franciscus Gratianus Doctor nomine & Joseph de Belgrado dixit, Sententiam die hesterna latam per D. Capitaneum substitutum, & Judicis Confinium, qua admiserunt ad cursum Palij Runcinorum proporitum à Mag.a Communitabi nra equm presentatum per Nobilem & Nicolaum Rajnoldum nullam, & nulliter latam, et quatenus esset aliqua, iniquam, & iniustam petens eam in melius riformari cum expensis; dictus uero Nob. & Nicolaus Rajnoldus dixit Sententiam aliquam iustam, et sanctam petens eam confirmari cum expensis; Quibus auditis, & missis partibus contendentibus extra Conuocationem, DD. Deputati posuerunt Partem, quod Sententia ipsa lata per D. Capitaneum substitutum, et Judicis Confinium super ipsa equi admissione ad cursum sit inappellabilis; et quod appellatio ab ipsa Sententia interporita minime admittatur stanbi Capitulorum Palij dispositione, dum dicitur de Judicibus competentibus, qui Judices competentes intelliguntur D. Capitaneus, & Judices

Confinium

Consitium, cum hoc tamen, quod super hoc apertius provide-
ri debeat in primo Consilio congregando.

Que quidem Pars, licet ei contradictum fuerit, capta fuit cum
ballottis octo, contrarijs sex.

Die. 24. Aprilis. 1534.
Indictione X.ma
Vtini sub Logia Pallatij Communis.

Audito grauamine Strenui D. Baptistini Corsi Vtinensis Ciuis de Sententia, & declaratione Spect.lium DD. Capit.i et Iudicum Confinium, qui die hesterna non admiserunt Equm dicti D. Baptistini præsentatum ad Cursum prò consequendo Pallium propositum per Mag.ca Communitatem nr̃am Equis Ciuium, et q̃ Et propterea in obseruantiam Statutorum Ciuitatis Vtini petente, ut congregetur Conuocatio Ciuitatis, ad quam appellatio deuoluitur, ut in ea possit audiri. Ex alia audito Nob. & Octauiano Arcolloniano nomine suo, & aliorum Ciuium; & q̃q̃ aliquibus ex Ordine DD. Septem Deputatorum Ciuitatis Vtini dicentibus D. Baptistinum minime audiendum super tali grauamine, quia ex forma Capitulorum, & Ordinum Pallij Runcinorum, et Declarationis aliàs latæ in Mag.ca Conuocatione Ciuitatis sub 1530. Die. 24. Aprilis, Sententia ipsa D. Capit.i et Iudicum inappellabilis est. Tandem Clar.mus D. Nicolaus Mocenico Dignissimus Locumt.s Patriæ, stante ipsa Spect.lis

Conuocationis

Conuocationis Deliberationi ibidem lecta, et pro tollendis dissidijs, rixis, & altercationibus, quę possent oriri, consultè terminauit, et declarauit, quod Deliberatio ipsa dictorum DD. Capit.i & Iudicum Confinium sit ualida, & inappellabilis, et quod de cętero Declarationis dictorum DD. Capit.i & Iudicum ferendę circa has admissiones Equorum ad Cursum inappellabiles sint: Pręsentibus Mag.lis DD. Ioane Bapta Gradenico Tesaurario Prię, & Sebastiano Bollano Marescalco Prię testibus, & alijs in multitudine copiosa &

Pars capta

In Mag.o Maiori Consilio Civitatis Vtini

Die. 20. Aprilis. 1535.

Per leuar'ogni difficoltà, che nasser, & occorrer potria hora, et in'auenire sopra li corsi di Caualli, & Asini alli Pallij proposti, & da esser proposti per la Mag.a Communità nostra d'Vdene, per tuor di mezo, et leuar 'odij, rixe, & inimicitie, quali per tal cagion scaturir potriano, & per dar materia, chi tali honori, & commodi di Pallij frà molti Cittadini, & Forestieri si compartino, & si dia materia di mantenir più Caualli ad honorificentia della Città.

Li Sp. DD. Deputati, inherendo alle antiqui, & honesti consuetudini della Città, & alli Sanij, et honesti Ordinamenti fatti per ella circa il correr di Caualli Carrettoni, & Asini, mettono Parti, rimanendo in sua forza tutti li altri provisioni, & Ordini fatti sopra la materia di Pallij. Che ni hora, ne in l'auenir alcuno Forasticro, o Terriero possa presentar alcun Caualo, o Asino per conseguir li Pallij proposti, o da esser

esser proposti per la Mag.ca Communità nr̃a, in quanto alcuno di detti Caualli, ò Asini trè fiati sia uenuto primo alla meta, & habbia conseguito Pallij trè; anzi chi tali Caualli, & Asini dalli corsi reiecti, & rifiutati siano, per li iusti, & honesti rispetti predetti.

In Mag.ca Conuocat.no Ciuitatis
Vtini

Die. 18. Aprilis. 1555.

Proponentibus Mag.cis DD. Deputatis, decrẽtum fuit, quòd non admittantur ad cursum deinceps Pallionum nec ordinariorum, nèq: extraordinariorum Equi Iudeorum per eos, aut alios eorum nominẽ presentabi: Quodèq: si comperiatur Equum aliquẽm eorum cucurrisse, muletẽtur Dominus Equi amissionẽ ipsius: & quòd sub eadẽm pœna nemo, qui Equos à Iudeis emerit, possit eos ad cursum præsentarẽ, nisi per annum eos suis impensis Domi aluerit: Et id quidem decretum fuit suffragijs omnibus.

Parte presa

Nel Mag.co Magg.e Conseglio della Città di Vdine

Il dì. 29. Agosto. 1567.

Fù l'anno presente per Parte presa in questo Consiglio delibe=rato, che in uece di correre i Pallij, che fare si soleua ogni anno nelle due Feste di San Giorgio, & San Marco in questa Città, per trè anni continui incominciando da quello, che prossimamente hà da uenire, in detti giorni fare si douesse una Giostra libera, proposti i premij ai uincitori di Duc. Ottanta, et come in quella. Et perche tanto appunto nel Pallio solo de Caualli Barbari era solito spendersi per qsta Communità: & meritamente pareua, che quella spesa fosse di souerchio fatta, poi che à pena due Caualli compariuano à quel paragone; sicome s'è ueduto molte uolte ne tempi passati. Però sicome quello ragioneuolmente è stato leuato, così egli non pare conuenienti, che la Cittadinanza, et Po=polo di questa Città sia delle solite sue antiche Regalie defraudato, massimamente non douendo per questo la

Città

Città sentire maggior grauezza del solito, quando che, oltre la Giostra, propona anco gli altri Pallij consueti in contento, e gratificationi di tutto il Popol suo; Il che considerando il Clar.mo sig.r Luog.te; & i Mag.ci SS.ri Deputati di pari consenso mettono Parte,

Che con quella spesa, con la quale correre si faceua il Pallio de Caualli Barbari, far si debba nel tempo à uenire per li trè anni prossimi la Giostra, nella quale s'intenda esso Pallio commutato; et oltre à quella si continui, si come s'è fatto fin quì, à proponere gli altri Pallij tutti, quali correr si debbano al suo tempo consueto di S. Giorgio, & S. Marco. Douendosi fare la Giostra la Domenica precedente à quella di Carneuale, & nei due giorni seguenti, con quegli ordini, e modi, che fù disposto per essa Parte, la quale nel resto stia ferma in tutte le parti sue.

In Mag.^co Maiori Consilio Ciuitatis
Vtini
Die. 5. Septembris. 1574.

Quin etiam propositum fuit per eosdem Mag.^cos DD. Deputatos, ut Brauia, seu Pallia omnia, quę ex antiquo Vrbis instituto proponi consueuerant, et deinde anno. . suspensa fuerunt, restituantur, et quotannis temporibus suis consuetis proponantur, excepto eo tantum, quod equis Barbaris dabatur in premium, quod quidem penitus sublatum esse intelligatur.

Quę Pars habuit pro se suffragia. 127., contra autem. 76; et capta fuit

Parte presa

Nel Mag.o Magg.o Conseglio della Città di Udine

Il dì. 30. Marzo. 1576.

Douendosi in ogni ben'instituita Città quanto si può il più procurare, che ad ogni grado, et conditionè di persone sia sodisfatto, et compiacciuto in quelle cose, che con dignità pubblica, & honestamentè si possono concedere. Et considerando i Mag.ci Sig.ri Deputati della Città di quanto contento saria à molti, che ciò sommamente desiderano, & generalmentè di quanto trattenimento, & piacere à tutto'l Popolo; se ai Pallij, ch'ogni anno si sogliono correre in questa Città, se n'aggiungesse un'altro per li Caualli d'arrabo; et con questa occasionè si compartisse il solazzo in dui giorni con poco dispendio pubblico; propongono l'infrascritta Parte; cioè

Che hoggi con l'auttorità di questo Mag.o Conseglio sia deliberato, che da mò inanzi ogni anno, cominciando l'anno presente, si proponga un Pallio di panno di prezio di Ducati Quindeci, al quale non possano esser admessi à correr Caualli di sorte alcuna, se non Caualli d'arrabo di Popolari habitanti nè Borghi di questa Città, secondo la forma dei Capitoli, i quali saranno formati per la Banca de' Mag.ci Sig.ri Deputati presenti, & Successori.

In Mag.co Maiori Consilio Ciuitatis
Vtini

Die. 28. Maij. 1576.

Vltimo loco introducta fuit per Excell. D. Senilium Threum Doctorem, et Aduocatum & Iacobi Cramarij Causa, quæ eidem Cramario erat cum Petro Prati de Vico S. Lazari circa controuersiam inter partes ipsas subortam occasione Brauij Equorum abarratro; Quæ quidem Causa ob appellationem interpositam à dicto & Iacobo à Sententia Magnificorum DD. Deputatorum ad ipsum Consilium diducta est. Ibiq; idem Exc.s Threus istanter petebat, Sententiam ipsam DD. Deputatorum diei. 7. instantis incidi, reuocariq; omnino debere tum aliquot alijs rationibus per eum in medium adductis, tum uero præcipue, quia cum admissiones Equorum per DD. Iudices Confinium semel factæ sint inappellabiles, ut docebat per Declarationem Clar.mi Dni Locumtenentis diei. 24. Aprilis. 1534; atq; Equus dicti & Iacobi in cursu cæteros omnes anteiuerit; non uidentur Dni Deputati, iure potuisse ad dictam Sententiam deuenire contra admissionem dictorum Dnorum Iudicum Confinium. Instans propterea debitum præmium per ipsum Mag.cum Consilium eidem & Iacobo Cramario adiudicari. Præsente ex altera antedicto Petro, & mediante Excell. Iuris Consulto D. Ioanne de Iustis suo Aduocato dicente, Sententiam Mag.rum Dnorum Deputatorum pro se latam, iure latam fuisse,

&

& omninò exequi debere; & cùm equs suus cęteris omnibus legitimè admissis pręcurrerit, nulli dubium esse deberè, quominùs propositum pręmium sibi iurè, meritoq: exhibeatur. Nec obstarè, quòd dicatur, admissionès Iudicum Confinium essè inappellabilès; tunc enim id debèt intelligi, cùm seruata est forma legis, nempè Capitulorum à Dnis Deputatis auctoritatè ipsius Mag.ci Consilij conditorum, quia, cùm forma det essè rei, res, quę caret debita forma, ipso iurè est nulla. Quibus, & multis alijs hinc indè dictis, Mag.ci Dni Deputati suprasti proposuerunt.

Quòd Sententia lata per Mag.cos Dnos Deputatos die. 7. instantis ad fauorem Petri de Prato, & contrà ꝯ Iacobum Cramarium, auctoritatè pntis Mag.ci Consilij laudetur, & approbetur; et subindè Brauium equis ab arratro propositum dicto Petro exhibeatur.

Quę quidem Pars capta fuit; nam prò sè habuit omnia suffragia, pręter decem dustaxat, quę contraria fuerè.

In Mag.co Maiori Consilio Ciuitatis
Vtini.

Die. 18. Junij. 1577.

Laurentius de Imola Hospes cum Exc.ti Iure Consulto D. Seruilio Threo suo Aduocato institit, Sententiam Mag.rum DD. Deputator, die. 18. Maij nuper euoluti contra se latam reuocari, sibiq: Brauium Equorum ab arratro assignari, cum Equus suus ceteros omnes in cursu anteuerterit: Et id quidem multis rationibus suadere conabatur; potissimum uero, quod Equus ipse legitime admissus fuit ad certandum per Dnos Iudices Confinium, quorum Sententie hac in re sunt inappellabiles, presertim cum admissionem ipsam fecerint examinatis prius aliquot testibus, & sibi deinde in supplementum probationis delato iuramento; Ex quibus omnibus constitit, satis à se factum fuisse omnibus requisitis à Capitulis circa hoc disponentibus: nec esse conueniens, ut publica fide fraudetur, sub qua Equum suum periculo certaminis exposuit. Presente Petro de Sancto Laurentio Familiare D. Antonie Tusse cum suo Dno Aduocato dicente assertos testes examinatos nihil releuare aduersarium, cum ipse in fraudem Equum suum semel, aut iterum iunxerit arratro, ut scilicet quidam, quos ipse sibi delegit in Testes, illum uiderent, & id deinde cum iuramento deponerent, ipsum tamen uere non esse Equum ab arratro; petente ex his, & alijs ibidem adductis, Sententiam ipsam cum expensis confirmari. Quibus auditis, Mag.ci DD. Deputati proposuerunt Partem.

Quod

Quod prędicta Sententia eorumdem DD. Deputatorum diei. 18. Maij proximè pręteriti, qua Brauium Equorum ab arratro adiudicatum fuit Equo D. Annę Tussię, qui secundus fuit in Ordine in cursu ipsorum Equorum, incidatur, & Brauium ipsum exhibeatur. & Laurentio de Imola, cuius Equus primus fuit in cursu.

Quę Pars, cum super ea inita fuissent suffragia, habuit pro se calculos quindecim, contra autem nonaginta sex. Ex quo constitit, parte ipsa reiecta, Sententiam antedictam approbatam fuisse.

Die Lunæ. 27. Maij. 1591.

Sedentibus Clar.mo Dño Locumtenente, & Mag.cis Dñis Deputatis Vtini in Aula minori Palatij Communis transpontem, in refertissima Conuocatione extraordinaria, adstante Populi multitudine numerosa.

Prò Spp. Dñis Iudicibus Confinium Ciuitatis nrę, qui cum se grauantes de Sententia heri facta per Offitium Mag.corum DD. Deputatorum, dum declararunt appellabilem repulsam per eosdem Dños Iudices datam Equę Nob. Ę Ant.ij Marchesij ad certamen cum Equis Roncinis pręsentatę, coram Clar.mo Dño Locumten.e comparuissent, et prò conseruatione Iurisdictionis suę, instarent, declarari nullam ipsam Dnorum Deputatorum Sententiam: Mag.cus & Exc.s Iuris Consultus D. Othelius de Othelijs unus ex Ordine eorundem Mag.corum Dnorum Deputatorum insurgens dixit, se in hoc uno Causę articulo, in quo uidet, Spp. DD. Iudices antescriptos super pretensa ab eis iudiciorum suorum inappellabilitate, post latam à Mag.cis Deputatis Sententiam habere uelle recursum immediate ad Clar.m Dnum Locumtenentem pauca dicturum prò defensione Iurisdictionis Mag.cę Comunitatis nrę, nam in meritis Causę, cum sua nihil intersit, ne uerbum quidem esse facturum. Dixit igitur, cum post homines natos receptum sit, ut grauaminum, & appellationum à Sententijs Magnificorum Deputatorum cognitio in omnibus casibus, nullo excepto, sit

alterutrius

alterutrius ex duobus Mag.cæ Ciuitatis Consilijs, maioris uide=
licet, aut minoris, quam Conuocationem uocant, ut in Libris
publicis passim est uidere: & luce clarius apparet ex actu diei
18. Januarij. 1575. quem ibi recitandum curauit, nunc mirari
si, qui fiat, ut de Sententia hesterno die per se, & Mag.cos Collegas
lata, per quam auditis ipsis Dnis Iudicibus Confinium pntibus,
et pro interesse suæ Iurisdictionibus instantibus ex una, & ex
altera interuenientibus pro antedicto & Antonio Marchesio pro
eius interesse, declaratum fuit pro maiori parte, iuditium super
admissione dictæ Equæ per eosdem Dnos Iudices factum esse
appellabile, modo suprasti Dni Iudices intendant deducere gra=
uamen suum aut per uiam appellationis, aut nullitatis, non
ad Consilia Ciuitatis, uti facere tenentur, sed ad Clar.m Dnum
Locumtenentem immediate, cum maximo publicæ auctoritatis
præiudicio. Et contra id, quod in similibus, & alijs omnibus casi=
bus per elapsum, ut præfertur, obseruatum est. Se q; hac de causa
non alia quauis ad sese opponendum, ut facit, comoueri. Quæq;
si quid aliud præterea circa huiusmodi appellabilitatem, aut con=
tra, adijciendum est, facile probari potest, ut dicebat, bene eos Depu=
tatos sensisse, qui ab huiusmodi Dnor. Iudicum declarationib.
dari appellationem censuerunt; nam licet terminatio Mag.cæ Conuo=
cationis facta in anno. 1530. uideatur facere iustiusmodi Iu=
dicia inappellabilia; tamen quoniam ea infirmo nititur fundam.to

nempe

nempe altera parte capta sub. 1492, quę per partem ani. 1507. uidetur fuisse irritata, manifestè cuiuis patere potest, ipsorum Iudicum Declarationes huiusmodi esse appellabiles ad Offitium Mag.^corum Deputatorum, & ab eo ad Mag.^ca Consilia, ibiq: totum hoc negotium diffinitiue terminari debere: neq: obstare declarationem, quę obijcitur, factam per Clar.^m Dnum Nicolaum Mocenicum Patrię olim Locumtenentem sub anno. 1534. die. 24. Aprilis, tum quia ea dici debet Lex Prętoria, quę cum Regimine illius Clar.^mi Prętoris debuit terminare: tum etiam quia illa quoq: similiter fundata est super antedicta Parte anni. 1530. nitente Parte anni. 1492. per Partem. 1507, ut premissum est, infirmata; adeò ut sublato principali, corruere etiam accessorium necesse sit. Et quo ad ordinem, illam itidem non obstare; cum tunc in eo Iuditio nullum processerit Mag.^corum Dnorum Deputatorum Iuditium. Ex quibus, et alijs institit, et rogauit, pntem articulum ad Mag.^ca Ciuitatis Consilia remitti. Presentibus ex aduerso Spp. Dnis Dominico de Paruis Doctore, Octauio Meriano, & Ioanne Iosepho Bracciaco hon Iudicibus Confinium, et prò defensione suę Iurisdictionis, ut dicebant, comparentibus, asserentibusq: se legitimam, & optimam uiam elegisse, dum prò obtinenda declaratione nullitatis assertę sententię heri latę per Mag.^cos Dnos Deputatos, confugerunt immediate ad Clar.^m Dnum Locumtenentem hac in re legitimum, & solum Iudicem, ubi agitur de executione terminationis per unum ex Clar.^mis Dnis Locumtenentibus precessoribus latam, puta

per

per Clar.mum Dnum Nicolaum Mocenicum anno 1534. 27. Aprilis, quę per alium quemuis Iudicem inferiorem cognosci, aut ullo modo censeri non potest. Adeò ut cessare debeat omnis admiratio Mag.ci Deputati; si ipsi Iudices Confinium, omisso iudicio incompetente, statim ad Iudicem in hoc casu et proprium, & competentem, et solum, recursum habere uoluerunt, tum prò defensione Iurisdictionis suę, tum etiam et multò magis prò conseruatione auctoritatis, et dignitatis ità per eam ipsius Clar.mi Pręsidis terminationem huic Mag.cę Communitati collatę; cui cum factum fuerit hoc quasi quoddam priuilegium solemne, uti illius Iudices cognoscere inappellabiliter possint, mirari nunc maximè debent omnes, quo modo Mag.ci pntes Dni Deputati contrà intentionem Mag.rum Cessorum suorum, quibus procurantibus tunc idem Clar.mus Prętor eam facit terminationem, ut ex lectione ipsius ibi constare fecerunt, nunc ità uideantur tam luculentum priuilegium contemnere; etiam atq; etiam instantibus, ut supra, declarari nullam ipsorum Dnorum Deputatorum sententiam. Multa pręterea tam prò his, quam prò illis, uti quisq; sentiebat, tum per Mag.cum Merianum Deputatum cum Mag.co Collega Othelio minimè facientem, & per Exc.tem D. Ricardum Luisinum Doct.m Censorem, tum etiam per Exc.tem D. Andream Antoninum, & alios Exc.tis Iuris Consultos, qui pntes adfuerunt, in medium allata.

sunt

sunt. Quibus omnibus auditis, & intellectis Scripturis omnibus, quę ibi clara uoce recitatę fuerunt, Clar.mus Dnus Nicolaus Donatus Fori Julij Locumtenens dignissimus, stantibus prealegatis terminationibus annorum 1530; et 1534; declarauit, Spp. Dnorum Judicum pręmissorum Judicium in his fore, & esse inappellabile; donec aliud fuerit super his per Mag.ca Ciuitatis Consilia prouisum, & terminatum.

Prę sentibus Excell. D. Flaminio de Rubeis Doctore, Nob. & Fran.co Candido, et alijs Ciuibus in frequent.mo Auditorio, testibus &c.

In Mag.ca Conuocat.ne Ciuitatis
Vtini
Die 9.mo Maij. 1601.

Cumq; in hac Mag.ca Conuocatione fuisset expositum Pallium ex serico Ormesino nuncupato, quot annis in uim legis huius Mag.cæ Communitatis, propositum prò cursu Asinorum, & legitimè illud lucrantibus exhiberidum, inutile esse, cum Molendinarij uestimenta ex panno laneo, non autem sericeo gestare solent; Iccirco in hanc deuenere sententiam.

Che il Pallio per il corso degl'Asini d'Ormesino bianco, per esser di minor utilità al Monaro Padrone dell'Asino uincitore, sij ridotto in panno di lanna bianco, nel quale si habbia à spendere quell'istessa summa di danari, che nell'Ormesino si spendea.

Quæ Pars capta fuit omnibus suffragijs.

Sententia

In Christi Nomine Amen.

Nos Sebastianus Merianus Doctor, Nicolaus Decianus Dr Prosperus Antoninus, Franciscus Cadroipus, & Christophorus Salippus ex Septem hon Deputatis Ciuitatis Vtini, deuenientes ex expeditionem Causę uertentis coram Nobis, & Tribunali nro, per, & inter Franciscum Canton de Burgo S.^ti Lazari Vtini ex una, & Laurentium Peonum de Vico Ronchorum ex altera; Vnde uisa primitus instantia eiusdem Francisci 18. Iunij. 1602; in qua rationibus dictis in ea, petit condemnari dictum Laurentium ad sibi restituendum Pallium Equorum ab arratro die. 2. Iunij prędicti à Mag.^cis tunc temporis DD. Deputatis habitum, cum ad si spectare dignoscatur uirtute Octaui Capituli in hac materia facti, eo quia Equus suus in cursu secundus fuerit, & sic primus alioq. legitime ad cursum admissorum, & hoc cum expensis; Visa responsione Laurentij dicentis nullum ius competere dicto Francisco petendi ea, quę petit, stantibus rebus, prout stant, instando ideo se licentiari etiam cum expensis, Visis pluribus actis, & depositionibus testium receptis super Capitis hinc inde

productis

productis, uiso actu conclusionis in Causa, & dationis Scripturarum in manibus nr̃is ad expediendum diei. 4. Nouembris proximè preteriti, uiso deniq: toto Processu cartar. XXV. unà cum doctissimis allegationibus Exc.mor. DD. Doct. utriusq: partis factis, uisisq: uidendis, & consideratis considerandis.

Christi Nomine repetito, à quo omnia recta procedunt Iuditia; Dicimus, sententiamus, & sententiando declaramus iuxta petita per Franciscum Canton Actorem predictum, cum expensis. sic, et omni meliori modo, ad laudem Omnipotentis Dei.

Qui quidem Franciscus gratias egit de administrata Iust.a

Die Lunæ. XVI. Dec.bris

1602.

Lata, & publicata fuit suprasta Sententia per antelatos Mag.cos DD. Deputatos (Mag.co Deciano impedito excepto) sedentes in Sala Mag.cæ Conuocationis Palatij Ciuitatis Vtini, Legente mi Ioanni Bottana Cancellario de mandato supradictorum Magnificor. Dnor. Deputatorum omnium; Presentibus

DD.

DD. Bartholomeo Sabbatino, & Jacobo Fidutio ciuibus Vtini, nec non & Josepho Scotizzo, & Josepho Comina dò Burgo Sanebi Lazari testibus &

Die Lunę. 23. dicti.

Prò Laurentio Leono, prò quo comparuit penès mū Cancell. D. Dominicus Leonus Subdiaconus eius Procurator, & à Sentèntia contrà dictum Laurèntium, & ad fauorem Francisci Cantoni lata, appellauit ad Mag.cus Maius Consilium & Actum in Strata publica propè Logiam Cōmunis Vtini &

In Mag.co Maiori Cons.o Ciuitatis
Vtini

Die. 12. Maij. 1603.

Preterea placitata fuit Causa appellationis interpositę parte, et nomine Laurentij Pelioni de Vico Portę Roncor: huius Ciuitatis, occone Pallij Equorum ab arratro, anno preterito per Mag.cam Communitatem hanc expositi ad currendum, & petiti per Franciscum Cantonum de Burgo Sancti Lazari, introducente Sp. & Francisco Priuasio Aduocato Laurentij; existente ibidem Ven Dominico Peliono Diacono Aquil. Dięc. eiusdem Laurentij procuratore petente incidi Sententiam latam per Mag.cos DD. Deputatos preteritos proxime ad fauorem predicti Francisci, pluribus rationibus dictis, & deductis in Processu Causę, ibidemq: lectis; illi prò antedicto Fran.co respondente Excell. D. Bartolucio Bartolucij, & è contra instante prò laudo Sententię predictę pluribus quoq: rationibus dictis, allegatis, & lectis; Mag.ci DD. Deputati supradicti, Cmissis intellectis, et alijs per utramq: partem in replicationibus, & triplicationibus dictis, unanimiter posuerunt Partem infrti ten.

Che la Sentenza appellata à nome di Lorenzo Peglione sud.o contra di lui, & à fauore di Fran.co Cantone fatta, sij per

questo

questo Mag.co Magg.e Cons.o dechiarata nulla, e successiuamente tagliata; Ballottandosi nelli Bossoli Bianco, Rosso, & Verde uniti insieme, perche il Bossolo bianco, mediante le balle, che in esso da Conseg.ri si ritrouerano poste, habbia à terminare il taglio della Sentenza, secondo l'instanza d'esso Lorenzo fatta dal suo Procur.re, il Rosso per le balle, che in esso si ritrouerano, termini il laudo d'essa; Et nel Verde le Balle non sincere s'habbiano à ued.e

Super qua Parte cum inita fuissent suffragia modo premisso seruato.

Pixis alba habuit Suffragia trig.ta septem, Vz 37. ad incisionem.
Pixis rubea suffragia sexaginta octo, hoc est. 68. ad laudum.
Pixis uiridis suffr.a nõ syncera uig.ti tria, uz. 23. nõ syncera.

Et sic Sententia supra appellata per Laurentium Pelionum, rationẽ suffragiorum in pixide rubea ad numerum. 68. repertorum, & numeratorum per Mag.cos DD. Deputatos, laudata, et confirmata remansit.

Parum post idem Ven Pelionus procuratorio quo supra nomine ab eadem Sententia ad Illmum D. Locumtenentem appellauit, instando &c et protestando &c

In Mag.o Maiori Consilio Ciuitatis
Vtini

Die. xi. Iunij. 1619.

Fù poi introdotta per Gioseffo Cantoni del Borgo di S. Lazaro di questa Città la Causa d'appellationi da lui interposta dalla Sentenza de Molto Illri Sri Tomaso Pace Dottor, Ottauio Miriano, Antonio del Merlo, & Paride Reccalca dei Setti Sri Dep.ti d'essa Città, seguita li. 2. instanti contra d'esso, & à fauori di Gio: Giacomo Fusetto del Borgo di Ronco della med.ma Città, continenti douersi à esso Fusetto conceder il Pallio, per esser nel corso seguito, mentri essi Sri Deputati fossero sentati al Tribunal loro, il suo Caualo correndo in concorso co gli altri, giunto primo alla meta, come le fù dato; Fece instanza, mediante la uoce dell'Eccell.te D. Camillo Locabello D.r suo diffensor douersi dichiarar da quisto Molto Illre Conseglio nullo il secondo corso, et approuar il primo legitimam.te seguito, nel qual fù primo alla meta, correndo in concorso con gli altri il suo Caualo giunto, e successiuam.te à lui douersi aspettar il Pallio, & perciò esser mal giudicato, et beni per lui appellato per diuersi ragioni dette, et anco perche li Sri Capitò, & Giudici de Confini, fidati della relatione di Marbio Tempur Trombetta

continenti

continenti, chi li SS. Deputati erano sentati al loro Tribunali, dispensorono à competitori i luochi di principiar il corso, & aggiustati li Caualli alla mona, incontinenti sonaua la Tromba per ordini di detti SS. Capit; & Giudici, si posero in corso, & concorrendo insiemi li Caualli scritti, nel qual corso, con tutto che li SS. Deputati non fossero sentati al Tribunali, chi non era necessario il sederi in simili spettacoli, hauendo essi SS; comi fù detto, uidoubo esso corso, sendo uicini al Tribunali, & giudicare qual di Caualli fossi stato il primo giunto alla meta, si come fu primo il Cauallo di detto Cantoni giunto alla meta nel detto legitimo 1mo p. corso, à lui per Giustitia si li douea il Pallio, si= comi hora da quisto Mag. Conseglio uerrà giudicato per la sua solita Giustitia;

A chi il Fusetto con l'eletto D. Matteo Albini D. suo difensori si fece intendere con reali ragioni, legitimo esser stato il secondo corso, si perchi li SS. Deputati uidero sentati al Tribunali esso corso, sicomi per il contrario non uidero il 1mo p. allegato, non essendo al loro luoco sentati, ne meno stando in piedi, mentre s'aniassero per sedere, nel qual tempo giunsero i Caualli in detto illegitimo corso fondato nella relationi allegata dall' Riuersario fatta dal Tempur Trombetta, giudicata ni uera

dalli

dalli SS.ri Deputati, come si uide dalla giudicatura seguita à fauore del Fusetto nel 2.o corso, che ueram.e al tempo del detto p.mo corso essi SS.ri Deputati non s'attrouorono sentati al Tribunale, come era necessario; Se uoleano uedere quale de Caualli corritori uenuto fosse p.mo alla meta del correre, & giudicare douersi dar il pallio à quello, che fosse giunto p.mo riceuuta la Relatione de SS.ri Capit.o, et Giudici de Confini essere giustam.e cominciato il corso alla carcere, ò mossa, che uoglia dire, & perciò fù dalla buona Giustitia de SS.ri Deputati terminato douersi dar il Pallio al detto Fusetto per il giunger p.mo del suo Cauallo nel predetto 2.do corso legitimam.e seguito; La qual Sentenza douerà da questo Molto Ill.re Conseglio à tutte balle essere lodata, si come ne fece instanza.

Replicò l'Eccell.te Locatello col dire, che il 2.do corso era stato introd.o per dar trattenimento à Spettatori, che in gran numero si attrouauano, & non per giudicare inualido il p.mo corso, nel quale s'attrouò p.mo giunto alla meta il Cauallo del Cantone, & à cui s'aspettaua il pallio, instando per il taglio di detta Sentenza fatta à fauore del predetto Fusetto;

Il Molto Ill.re S.r Ottauio Miriano uno de SS.ri Deputati antedetti per raguagliare li SS.ri Conseglieri, come passato fosse il primo, & secondo certame fatto da Caualli d'arratro, correndo in

concorso

concorso, il giorno statuito, acciò che ciascuno giustam.e dar potesse il suo uoto nel ballottare la Parte, che s'haurebbe à proporre; disse, che se bene questo Molto Ill.re Conseglio fosse al=lettato dalle scielte parole, e pellegrini concetti con grande elo=quenza espressi dall'Eccell.te D. Camillo Locatello Dottore, et in=dotto à impiegare li uoti suoi à fauore di Gioseffo Cantone ap=pellato dalla Sentenza dei SS.ri Deputati, che non è credibile, per la prudenza, che si scorge in ogni tempo, & occasione in lui, in=tendea però di far palese il candore della conscienza de SS.ri suoi Collega, et sua nell'osseruato loro Giuditio, & dal detto Cantone appellato: Hauendo il giorno del corso cortegiato l'Ill.mo sig.r Luogotenente G.le, et Padre n.ro gratios.mo sino alla Stanza del Portone del Borgo d'Aquilegia, doue si sogliono li Ill.mi Retto=ri ridure à uedere il corso de Caualli, che in concorrenza con altri si mettono in corso, per uincere il Pallio proposto al p.mo; che giunto s'attroui al fine del corso, quando che alli SS.ri Dep.ti consti esser' il corso seguito legitimo, per fare la loro solita Dichiaratione di (ometterè il douersi al Padrone del Cauallo primo giunto consignare detto Pallio.) fù presa licenza da S. S. Ill.ma per uenir'à sedere al loco preparato al fine del corso, per quello uedere, & fare poi la Dichiarat.ne à fauore de uincitori de premij. Onde montati in Carrozza, & pian piano,

per

per dignità anco del Magistrato, auiatisi à quella uolta, giunti à mezo del camino; il Tempur Trombetta s'accostò alla Carrozza, & fatta dimanda quando s'andasse à sedere, à cui sendo risposto, che si sarebbe andato quando hauesse piaciuto alle loro SS. Molto Illri; et seguendo il camino, & giunti à canto il Tribunale usciti dalla Carrozza, & posti in disparte per seruitio loro necessario, & uenendo per ascendere il Tribunale, fù sentita uoce, che li Caualli, correndo, eran giunti al fine del corso, prima che s'ascendesse à detto Tribunale, ne tan poco potuto uedere il corso, stando in piedi; sentati poi al loco sudetto; et udite acclamationi di pallio, pallio Cantone, giunti li SS.ri Capit.o et Giudici de Confini, & fattale la solita relat.ne, che dalla carcere, ò mossa li Caualli erano partiti correndo, con l'osseruanza di tutte le cose giuridiche, quella non ostante li SS.ri Deputati antedetti unitam.e, per non hauer ueduto occulatamente, come era necessario, il corso p.mo già detto, per dichiarare quali fossero li uincitori, terminorono, Che li Padroni de Caualli predetti douessero far ritornare li loro Caualli à correre in concorrenza, sicome fù essequito, nel qual 2.o corso legitimamente proceduto, et dalli SS.ri Deputati ueduto, che p.mo correndo in concorso, apparue alla meta un Cauallo Sauro, che fù detto essere de un Fusetto di Porta di Ronco; Il 2.do fù Cauallo Morello de un Ioseffo Cantone del Borgo di S. Laz.o

&

& ultimo si uidde uenire correndo un'altro Cauallo sauro di Valentino Bulfone da Tormenetto, et udita la relat.ne de pred.i SS.ri Capit.o & Giudici di Confini, che alla carcere, ò mossa il tutto era proceduto col douuto ordine; Fù da essi SS.ri Dep.ti, come Giud.i competenti, dichiarato douersi dar'il pallio al d.o Fusetto Padrone del Cauallo p.mo giunto, come di sopra; & al Cantone Padrone del Cauallo giunto 2.do l'Argagno; & al Bulfone Prone del Cauallo giunto ult.o li Bottazzi, che sono premij ad essi constituiti; per le quali cose, come di sopra, rappresentate, che ueridiche sono, douerà questo Molto Ill.re Cons.o lodare la detta Senza; Il che detto. Fù posta Parte per li anted.i M.to Ill.ri SS.ri Dep.ti; che alla banca s'attrouor.o; cioè

Che per auttà di questo Molto Ill.re Cons.o sia tagliata la Senza fatta li 2. instanti per li Molto Ill.ri SS.ri Tomaso Pace D.r, Ottauio Miriano, Antonio del Merlo, & Paride Reccalca dei Sette Dep.ti della Città, appellata da Joseffo Cantone, & seguita à fauore di Gio: Giac.o Fusetto.

La quale ballottata con li trè Bossoli Bianco denotante il taglio; Rosso aspettante al laudo; & il Verde per il non sincero; segregati dalla detta ballottat.ne li sud.i quattro SS.ri Deputati, che pronuntior.o la Sentenza appellata;

Furon trouati nel Boss.o Bianco al Taglio Balle trentatrè, cioè .33.
nel Rosso al laudo Balle sessantatrè, cioè .63., &
nel Verde non sincero Balle n.o sei, cioè .6.

Et perciò la Sentenza appellata rimase confirmata.

Nel Mag.co Magg.e Cons.o della Città di
Vdine
Il di. 21. Giugno. 1639.

Fù introdotta la Causa dell' Hon.e S. Giacomo Moratto con l'Hon.e S. Tomaso Patriello per la pretesa restitutione del Pallio de Carrettoni, stante che il suo Cauallo era stato ammesso illegitimamente al corso, & contra la dispositione dei Capitoli formati dalla Molto Ill.re Conuocat.ne: Sentiti perciò dalla Tenga il Nob. D. Fabio Forza Dottor per detto S. Giacomo Attore, & il Nob. D. Christoforo Rossi D.r per il Patriello con le leggi, et ragioni allegate da essi; intese le Parti. 1492. 9. Aprile, & 1507. 26. Marzo; le Dechiarationi 1530. 24. Aprile, & 1534. pur di. 24. Aprile; il Capitolo. 1562. 6. Settembre; le Sentenze. 1564. 24. Aprile, & 1591. 27. Maggio; il proclama delli Mag.ci S.ri Giudici di Confin di. 26. Aprile. 1598, la Sentenza di. 16. Decembre. 1602. con la confermatione della medesima nel Mag.co Magg.e Conseglio li. 12. Maggio. 1603, la Deliberatione della Mag.ca Conuocatione di primo Luglio. 1613, con li Capitoli fatti in essecutione di quella l'anno. 1614. 30. Maggio al Capitolo. 6.o della Riforma; Vdita la Terminatione delli Mag.ci S.ri Giudici di Confin di. 5. istante registrata nel corso, con la quale derogando

per

per questa uolta alli Capitoli, hanno dechiarato, che tutti li Caualli comparsi possano correr'al Pallio, non ostante la protestatione del Moratto, & di altri, iui letta. Sentita parimente l'instanza del già detto S. Giacomo proposta auanti i Molto Illri Sri Deputati il dì 9. del corrente, con l'oblatione fatta li xi., & l'eccettione apportata per parte del Patriello, la remissione della presente Causa fatta al Mag.co Conseglio dalli detti Sri Deputati, con l'altra remissione pure à questo Conseglio, del tenor sottosto, fatta dall'Illmo sig.r Luogotenente; & finalmente udito dalla Renga il Nob. D. Geremia Simeonibus Dottor, che con maniera acconcia considerò il suo sentimento in questo negotio: Fatto dar luoco à gli Ecc.mi Auocati soprasti, & alle parti contendenti, fù posta la Parte, del tenor &

Douendo questo Mag.co Conseglio deliberare sopra l'instanza fatta per parte dell'Hon S. Giacomo Moratto, & sopra l'eccettione apportata per l'Hon S. Tomaso Patriello, se la Terminatione, ò Sentenza fatta per li Mag.ci Sri Giudici di Confin li 5. dell'instante, sia appellabile, ò inappellabile.

Anderà il Bossolo bianco, che sia appellabile;

Et il Rosso di nò, cioè che non sia appellabile.

Et perche era concorso gran num.o di Cittadini à sentir q.sta Causa, i quali, per non esser di Conseglio, non poteuano uotare, per schiuare i disordini nelle ballottationi, piacque all'Illmo S. Luogot.e

&

& ai medesimi Molto Illri Ssi. Deputati di sortir le Banche, &. con l'Ordine istesso far proceder' i Conseglieri alla ballottatione alla Banca in due Bossoli riposti.

Seguita dunque detta ballottatione; fù preso nel bianco con balle. 142, perche nel bossolo rosso furono trouate balle. 29. solamente, cioè nel bianco. 142., & nel rosso. 29.

Et così fù dechiarata appellabile la Sentenza predetta delli Magi. Ssi. Giudici di Confin.

Publicata l'appellabilità della Sentenza soprasta, comparsi alla Banca S. Tomaso Patriello, & senza aspettar' altro Giud.o nel merito, presentò il pallio, rimouendosi uolontariamente da ogni benef.o del giuditio dei Ssi. Giudici di Confin.

Et fù publicata la remotione soprascritta al Mag.o Conseglio.

Declaratio Illmi D. Locumtis; qua remisit pntem Causam ad Magcum Consilium, sequ. &c.

Lunedì. 20. di Zugno. 1639.

In Vdine nel Castello alla pnza dell' Illmo, & Eccmo S. Renier Foscarini Luogot.e Gnale della Patria del Friuli nella Camera della sua solita Audienza; Oue

Per S. Tomaso Patriello Cittadino di Vdine con S. Giacomo Moratto

parimente

parimente Cittadino di Udine; Aldite le Parti con gli Ecc.mi Ss.ri suoi Auocati in longa disputa sopra l'appellabilità, ò inappellabilità del Decreto, ò Sentenza di 5. dell'istante delli Mag.ci Ss.ri Giudici di Confin per occasione del Pallio; Sua Ecc.za Ill.ma hà rimesso la cognitione soprasta, con tutto quello, che sopra ciò potesse occorrere al Mag.co Magg.e Conseglio di questa Città &

Signum Not.ij

Ex Actis suis Nicolaus Bergaminus A. V, et Collegij Vtini Not.s extraxit, seq: in fidem subsit, ac solitum Signum apposuit &

Nel Mag.co Magg.r Cons.o della Città di
Vdine
Il dì 6 Settembre 1661.

Asceso in Arega il Nob. & Feliciano Agricola uno dei Molto Illri Ss.ri Giudici di Confin, rappresentò al Conseglio la loro instanza, perche ne fossero essi dechiarati Giudici competenti nella Causa uertente per il Pallio dei Carrettoni contentioso ancora trà l'hon & Lutio Amigoni da una, e l'hon & Fran.co Cremaro dall'altra sopra l'ammissione del Cauallo di detto hon Amigoni, professando, che il med.mo Giuditio aspetti à loro, non à gl'Illmi Ss.ri Deputati, come intendono, e perciò riuerentemente si protestarono, come nell'atto del Constituto di 6 Giugno decorso, che cioè da S. S. Illme non fosse proceduto ad alcuna pronuncia in detta Causa, se prima da questo Mag.co Maggior Conseglio non ueniua deciso à cui propriamente conueniua lo stesso Giud.o, & estendendo il suo discorso con bello, & ornato modo di dire persuadeua, & instaua per la parte de med.mi Ss.ri Giudici di Confini, conforme à quanto pur'hoggi si sono espressi in altro atto, qual'anco iui fece legger'unitam.te col premesso loro Constituto, e Decreto deuolutiuo de med.mi Illmi Ss.ri Deputati;

Quindi leuòsi da sedere l'Illmo S. Deputato Florio, e posta in matura consideratione la qualità dell'istessa Causa, diceua

quella

quella non esser' altramente ne termini, che la figurauano i SS.ri Giudici di Confin, mà in stato molto differente, onde non doueua=no, ne poteuano più loro hauerne alcuna Giuditiaria ingerenza, mentre già essi haueuano adempito l'Officio loro cò la prima amissione, e licentiati i Caualli alle Mosse, non li restaua sopra ciò alcuna Giuditiale facoltà, limitata nell'ammissione sola, et questa à suo luogo, e tempo, sichè non poteua estendersi, ne loro possono eccedèr i medesimi termini co la risserua scritta, in riguardo dell'oppositione fatta al già detto Cauallo alle Mosse, doue, se pure all'hora seruiua loro l'auttà; per esser già p.ma quello stato ammesso il giorno della Comparsa alla Banca; doue=uano farne il Giuditio.

A quest'Offitio dell'Illmo sig.r Deputato Florio premesso si op=pose il Nob. D. Giouanni Romano Dottor altro de SS.ri Giudici di Confin, non però interuenuto nella Solennità de Pallij, essendo sta=to impedito, come disse, da cause ben note alla grauità di q.sto Conseglio, replicò l'instanza med.ma fatta dal sig.r Agricola suo Collega, e riflettendo anch'egli all'auttorità della propria Cari=ca, fece legger' il Decreto di. 24. Aprile. 1534; che dechiara inappellabili quelle Sentenze, che dai SS.ri Giudici di Confini uenissero fatte sopra l'amissione de Caualli Corridori, e che à punto di ciò trattandosi, hora non doueua ne anco esser di=uersamente sentito da q.sto Conseglio.

Mà

Mà repigliando quanto di sopra l'Illmo sig.r Florio, e reassumen=
do le considerationi al medesimo Decreto circa la facoltà ne' Giu=
ditij de' SS.ri Giudici di Confin, disse quella non impugnarsi altram.te
dal Magistrato degl'Illmi SS.ri Deputati, bensì douersi con la pro=
pria distintione, & misura intender, e considerarla, come dis=
pone il med.mo Decreto ualeuole nel caso, e nel tempo stesso dell'
ammissione, et non oltre, per li riguardi espressi nella Termi=
natione medesima, i quai pur troppo già si uedeuano auerati
con tanti strepiti, ed altercationi, che ormai s'udiuano nel Con=
seglio per ogni parte à cagione della diuersità de pareri, che s'ha=
uessero i medesimi SS.ri Giudici terminata l'istessa difficoltà,
quando poteuano, e doueuano sopra l'ammissione del pred.o Caual=
lo, come dispone il preaccennato Decreto, non hauerebbero data
materia alle presenti strepitosissime contese, e, mentre per calmar
gli animi di tutti, proponesse al Conseglio di mandare i Bossoli
per la Decisione, il bianco cioè per gl'Illmi SS.ri Deputati, e'l
rosso per li SS.ri Giudici di Confin, s'opposero co la uiua uoce
gli Ecc. Auocati delle Parti medesime interessate, e fecero
notar, come segue; iui alla Banca dell'Illmo, & Ecc.mo
sig.r Luogotenente, e degl'Illmi SS.ri Deputati.

Per l'hon.e Lutio Amigoni co'l hon.e Francesco Cremaro; il detto
nelle contese, che uertono di presente in questo Grauiss.o Conseglio,
chi cioè habbi à giudicare la Causa del Pallio controuersa trà-

le

le dette Parti, ò gl' Illmi Ssri Deputati, ò li Ssri Giudici di Con=
fin, uedendo egli, che il negotio è all'oscuro, & che da qsto Pru=
dentissimo Conseglio non può esser col solito della sua maturi=
tà deciso, se prima il Cremaro non si esprime per qual causa
pretende, che non sia dato il Pallio al suo Cauallo, che l'hà gua=
dagnato, perciò instò riuerentem.e, che dal medesimo Conseglio
sia prima terminato, che il Cremaro habbi à fare la sud.a espres=
sione, à fine che d'indi possa passare al suo Giuditio sopra la Con=
tesa uertente trà le dette Parti, così &c. Presente il sudetto
Hon & Francesco Cremaro disse, che la Parte contraria non è in
stato, nè può astringerlo di pnte à far alcun' altra espressione,
perche, se questo douerà esser fatto, uerrà da lui pratticato,
mentre prima uenghi stabilito, e giudicato chi habbia d'ascolta=
re la di lui Causa, perche egli all'hora farà le proprie espres=
sioni, e quello, che stimerà proprio per uantaggio della stessa Causa,
di che anco altre uolte si è dechiarato.

Furono dunque subitamente lette al Conseglio le prefatte estese,
e considerato lo stato della presente Causa, l'Illmo, & Ecc.mo Sig.r
Luogoten.e, per riddur'al fine le med.me Contese, proposi.

Che sia deciso da questo Conseglio, chi cioè habbia d'esser
Giudice nella sudetta Causa, gl' Illmi Ssri Deputati, ò li
Ssri

Ss. Giudici di Confin;

Et così mandato il Bossolo bianco per quelli, chi sentissero, chi il Giuditio fosse degl'Illmi Ss. Deputati, e l'rosso per quelli, chi sentissero per li Ss. Giudici di Confin; si trouarono nel Bossolo bianco voti settantatrè, e nel rosso ottanta, onde rimasero Giudici della presente Causa li Ss. Giudici di Confin.

Inches
Centimetres
Kodak Color Control Patches
© Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black